

Sequestri  
e riscattiDalle coste somale  
blitz sempre più ampiPaura per i dieci italiani  
in ostaggio sulla Buccaneer

I nostri connazionali a bordo della nave della società armatrice Micoperi di Ravenna, sono in mano ai pirati somali da 15 giorni. Oggi dovrebbe scadere l'ultimatum lanciato dai corsari che però la Farnesina non ha mai confermato.



Piccole e veloci le imbarcazioni dei pirati

Preso cargo yemenita  
Battaglia con gli assalitori

Una nave petroliera yemenita è stata sequestrata ieri dai pirati a largo delle coste somale. Lo hanno riferito fonti locali precisando che il cargo non trasportava greggio in quel momento. Molti pirati somali sono stati feriti nello scontro a fuoco.

Incubo pirati  
sulle crociere  
Nave italiana  
evita l'assalto

I pirati non ce l'hanno fatta ma il tentativo di abbordaggio della nave da crociera italiana Melody, sabato, stravolge i piani dei tour operator e delle compagnie di navigazione. È suonata la ritirata da quelle rotte.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Non organizziamo crociere per emozioni forti». Le grandi società delle navi-vacanze, giganti del mare con piscine e persino campi da tennis dove si trascorre il tempo in funzione del relax e del tutto-organizzato, stanno ripensando le loro rotte e i loro panel d'investimento.

L'episodio della nave italiana Melody assalata dai pirati somali sabato sera a sole 180 miglia dalle Seychelles sta mettendo in subbuglio gli operatori internazionali del turismo «confort e lusso». I pirati, a bordo di una lancia bianca lunga una decina di metri, hanno tentato l'abbordaggio quando la Melody era distante oltre 600 miglia marine dalle coste somale. Cioè a una distanza doppia dal luogo dell'agguato cinque giorni fa del rimorchiatore italiano Buccaneer, che pure pensava di essere abbastanza a largo da passare indisturbato.

Significa che i «corsari» hanno ampliato il loro raggio d'azione. E che anche i corridoi protetti dai soldati Nato e dalle fregate da guerra

europee non si possono dire sicuri. Se la Melody, al contrario del Buccaneer, si è salvata con i suoi quasi mille turisti a bordo è stato per la pronta reazione degli uomini della sicurezza che pattugliavano il ponte, che hanno risposto al fuoco delle armi automatiche dei sei pirati con le pistole in dotazione e usato gli idranti antincendio per tenere a distanza la nave. Ma non avrebbero potuto resistere a lungo. La mossa decisiva è stata fatta dal comandante, il napoletano Ciro Pinto, che ha fatto rollare la nave - come un'auto in folle - rendendo più difficile avvicinarla. E

## Il comandante

Ciro Pinto ha fatto rollare la nave salvando i turisti dall'assalto

poi ha mandato a tutta forza raggiungendo velocemente i 19 nodi, il massimo della potenza.

## CONTRACTOR IN CROCIERA

Le grandi compagnie di navigazione si erano già organizzate in proprio contro i pirati. La Msc Crociere, proprietaria della Melody e di altre undici grandi navi, proprietà dello svizzero-sorrentino Gian Luigi Aponte, ad esempio ha assoldato una società di sicurezza israeliana. Scuola Mossad. Senza contare la dotazione di radar, vedette, protocolli specifici di costante contatto con le

autorità marittime dei centri di coordinamento di Londra e Dubai. Quelle della Costa Crociere del gruppo statunitense Carnival, sono dotate anche di cannoni «sonori» che assordano gli assalitori e li disorientano. Ma ormai garantire la sicurezza nel Golfo di Aden, non solo per i cargo, è sempre più difficile. Ci si sono buttati «a pesce» anche le più grandi agenzie di contractor, i «soldati di ventura» reduci dall'Iraq e da altre zone di guerra, come la Blackwater e la Risk Intelligence.

## LE ROTTE DEL TURISMO DI LUSSO

Resta il fatto che il turista da crociera preferisce provare emozioni forti nel casinò a bordo, drink alla mano, che in abbordaggi e sparatorie. Perciò Roberto Corbella, presidente dell'Associazione dei Tour Operator, consiglia di puntare su rotte più tranquille, evitando il Golfo di Aden. E lo stesso suggerimento viene dal vicepresidente vicario della Fiavet, la Federazione delle agenzie di viaggio della Confcommercio, Paolo Mazzola. Il settore è florido, non mostra crisi - è il ragionamento - perciò meglio non spaventare il cliente. Meglio, anche, lasciare le rotte a sud del canale di Suez e puntare sul Mediterraneo, mare tranquillo e nostrano. Le conseguenze di questa scelta potrebbero però sconquassare ancora di più l'economia degli stati africani che si reggono in parte proprio sul settore turistico. Il presidente delle Seychelles James Michel è già fortemente spaventato: tutta o quasi l'economia dell'arcipelago dipende dall'industria del lusso e dai suoi itinerari e rischia ora di finire in ginocchio. «Forse l'obiettivo dei pirati è proprio questo», prova a ipotizzare il direttore generale della Msc Crociere Domenico Pellegrino. «È chiaro che la nostra security è solo un rimedio estemporaneo rispetto a un fenomeno molto più vasto e in crescita che deve essere affrontato con decisione dalla comunità internazionale». Altrimenti, dice, «anche il turismo cesserà di essere una risorsa per quei paesi». ♦

IL LINK

IL BLOG DEI CROCIERISTI CHE PARLA DELL'ODISSEA  
www.crociéristi.it

 MOGADISCIO  
E QUEI LADRI  
DEL MARE

LE PAROLE

Igiaba Scego

È ro ad una cena. Mi hanno presentato un paio di persone. Dopo il nome e scattata la solita domanda «Di dove sei?». Io ho acceso il mio risponditore automatico: «sono nata a Roma da genitori somali». Mi hanno detto «Mamma mia vieni dalla terra dei pirati, che romantico!». Ho guardato queste due signore e ho tentato di spiegare che in realtà parlare di pirati, è sbagliato. Basta analizzare le parole somale per indicare le persone che sono definite pirati. Burcad badeed è molto usata, significa ladro del mare, ed è di fatto la traduzione della parola pirata in somalo. Ma spesso si sente dire badaadinta badah che forse è l'opposto di pirata. Badaadinta badah letteralmente significa il salvatore del mare e prima della guerra civile era definito così la guardiacostiera. Non voglio fare un elogio della pirateria, ma vi chiedo un attimo di cambiare prospettiva e pensare «ma come mai ci sono tante navi che passano vicino alle coste somale? Cosa trasportano queste navi?». Nei mari somali tutti hanno fatto quello che volevano. Qualcuno ha pescato a frodo, altri hanno pensato bene invece di usare quel mare per tombare rifiuti tossici (soprattutto l'Europa). I pesci muoiono a tonnellate e i bambini nascono menomati. I somali non sono contro i pirati, alcuni soprattutto tra i giovanissimi, li trovano cool, le ragazze sognano di sposarne uno e sistemarsi. Alla fine nel caos di una guerra che è ormai un sistema di conflitto illiberale il burcad badeed, il pirata per capirci, è quasi l'unico eroe. La Somalia avrebbe bisogno di pace per liberarsi di pirati sedicenti e multinazionali che hanno rovinato uno dei più bei mari del mondo. ♦